



*Agenzia per la
Coesione Territoriale*

Schede regionali 2018

Analisi socio-economica del territorio italiano
e delle risorse per le politiche di coesione

PUGLIA

N. 3 – Febbraio 2019

Agenzia per la Coesione Territoriale
Area Progetti e Strumenti – Ufficio 5
Ufficio Statistico, Strumenti Innovativi, Ingegneria Finanziaria

Direttore Generale
Direttore dell'Area progetti e strumenti
Dirigente dell'Ufficio 5

Antonio Caponetto
Michele D'Ercole
Anna Maria Fontana

Elaborazione dei dati e redazione delle schede a cura di:

Paolo Perciballi
Rosanna Romano
Federico Tomassi

Si ringraziano:

- il NUVEC Settore 3 per i testi e i grafici dei Conti Pubblici Territoriali pubblicati sul sito www.agenziacoessione.gov.it/conti-pubblici-territoriali
- il team OpenCoessione per le elaborazioni sui dati del Sistema di monitoraggio unitario pubblicati sul portale www.opencoessione.gov.it
- Unioncamere per il rilascio dei dati territoriali del Registro delle imprese nell'ambito del progetto SISPRINT www.unioncamere.gov.it/P42A0C3673S145/sisprint.htm

Le schede regionali e gli open data sono pubblicati su

www.agenziacoessione.gov.it/comunicazione/pubblicazioni/analisi-socio-economica-schede-regionali
Per informazioni e osservazioni, l'e-mail è area.progetti.uf5@agenziacoessione.gov.it

I dati e i testi sono rilasciati con la licenza Creative Commons 4.0 International con condizioni di utilizzo BY (Attribuzione) e SA (Condividi allo stesso modo). Dati e analisi contenuti nel presente documento possono quindi essere condivisi e modificati per qualsiasi fine, anche commerciale, alle seguenti condizioni: riportando sempre la fonte corretta, indicando se sono state effettuate delle modifiche, e distribuendo lavori derivati da questo con la stessa licenza del materiale originario. Si prega di utilizzare come fonte: Agenzia per la Coesione Territoriale, *Schede regionali 2018. Analisi socio-economica del territorio italiano e delle risorse per le politiche di coesione*, n. 3, febbraio 2019.



Demografia

Al 1° gennaio 2018, la popolazione residente totale in Puglia era pari a 4.048.242 unità (6,7 per cento della popolazione italiana e 19,6 per cento di quella del Mezzogiorno), di cui il 3,3 per cento costituito da stranieri residenti (134.351 unità). La popolazione ha mostrato una relativa crescita fino al 2010, sostenuta sia da un tasso naturale positivo che dai flussi migratori dall'estero, mentre i flussi interni sono tendenzialmente in uscita, tuttavia, dal 2011 si osserva un'inversione di tendenza: la popolazione è in diminuzione nonostante le iscrizioni dall'esterno siano ancora significative, mentre si registra una tendenza negativa del tasso naturale e quindi della natalità.

PIL

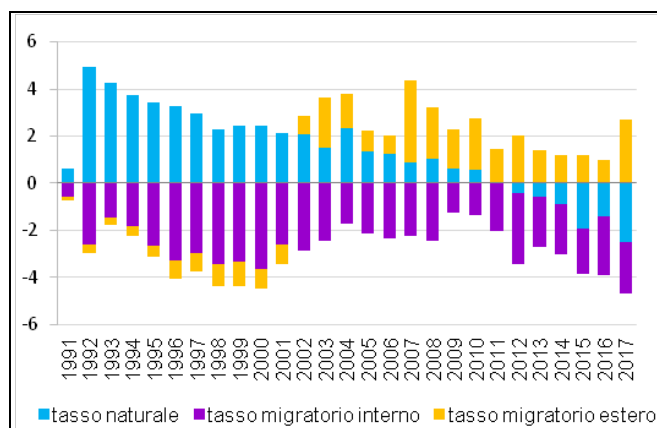
Il prodotto interno lordo della regione nel 2017, pari a circa 73 miliardi (a valori correnti), rappresentava il 4,2 per cento del Pil italiano e il 19 per cento di quello del Mezzogiorno. La variazione in termini reali, rispetto all'anno precedente, è 0,9 per cento, inferiore alla media italiana e del Mezzogiorno (1,6 e 1 per cento). Nell'ultimo decennio, comprendente gli anni in cui la crisi economica ha colpito in maniera significativa l'Italia (-0,5 per cento media annua), la flessione della Puglia, in termini di Pil, è stata superiore (-0,8 per cento media annua). Nel 2017 il Pil della regione era pari al 94,9 per cento rispetto al livello del 2005.

Il Pil pro capite a valori concatenati della Puglia nel 2017 era di 16.928 euro, pari al 64,1 per cento del Pil pro capite italiano e al 97,5 per cento di quello del Mezzogiorno.

Valore aggiunto settoriale

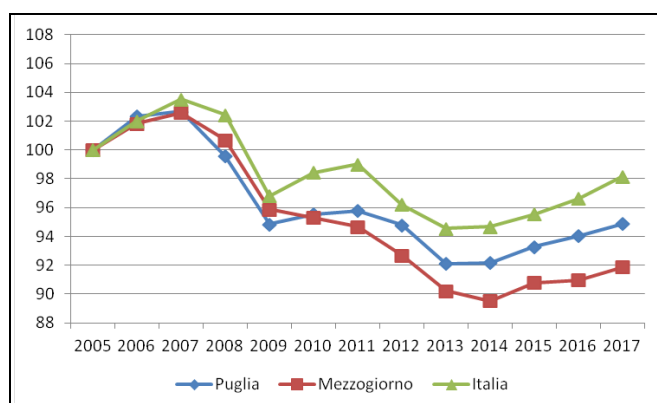
Nel 2017 il valore aggiunto della Puglia, aumentato dello 0,8 per cento rispetto all'anno precedente, ha registrato una flessione nel settore dell'agricoltura (-2,3 per cento, inferiore alla diminuzione in Italia del 4,3 per cento) mentre sono in aumento gli altri settori, nelle costruzioni (1 per cento, in linea con la media italiana); il settore dell'industria in senso stretto aumenta del 3,5 per cento (in Italia 3,7 per cento), quello dei servizi dello 0,5 per cento, inferiore alla media italiana (1,1 per cento).

Figura 1. Contributi dei saldi demografici
(valori per 1.000 abitanti)



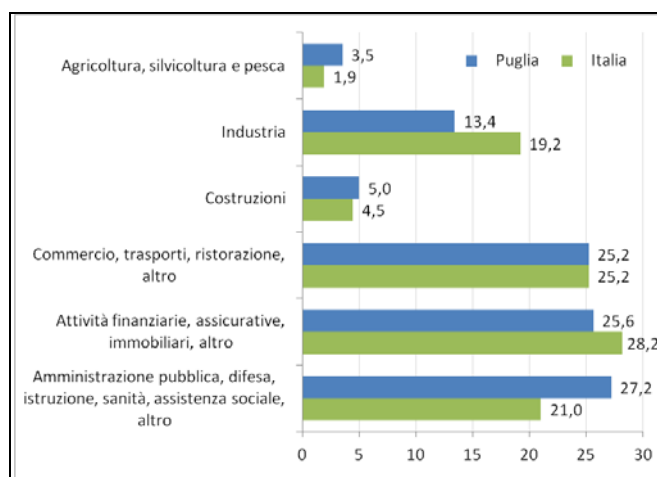
Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat

Figura 2. Andamento del PIL
(numeri indici 2005=100; prezzi concatenati, anno di riferimento 2010)



Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat

Figura 3. Valore aggiunto settoriale 2017
(quote % dei principali 6 settori sul totale economia)



Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat

Mercato del lavoro

Nel 2017, il numero di occupati regionali, pari a 1 milione 175 mila (il 5,2 per cento del totale nazionale pari a oltre 22 milioni 400 mila unità), è diminuito dello 0,1 per cento rispetto al 2016 (in controtendenza rispetto alla crescita dello 0,9 per cento della media italiana). Come in tutte le regioni del Mezzogiorno, sia il tasso di occupazione 15-64 anni (44,5 per cento) che quello femminile (31,7 per cento) sono inferiori a quello medio nazionale, pari rispettivamente al 58 e al 48,9 per cento. Il tasso di disoccupazione è in diminuzione per il terzo anno consecutivo e si attesta al 18,8 per cento (la media italiana è 11,2 per cento). Il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni raggiunge una quota pari al 51,4 per cento (+1,9 punti rispetto all'anno precedente), superiore alla media nazionale (34,7 per cento) rimanendo a livelli elevati.

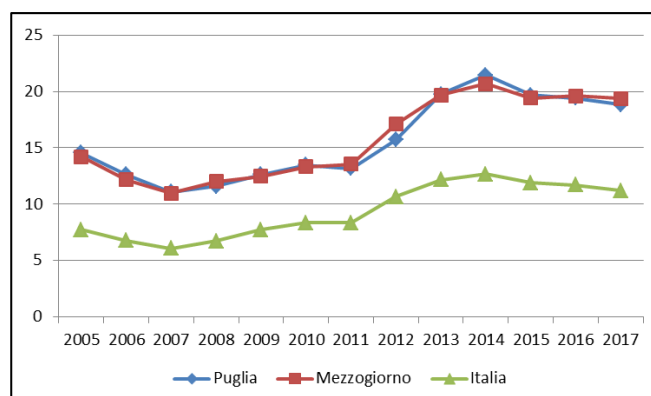
Sistema produttivo

In Puglia secondo i dati Istat le imprese attive nell'industria e nei servizi erano oltre 252 mila nel 2016 (il 5,8 per cento di quelle italiane); la densità imprenditoriale, pari a 62 per mille, è inferiore a quella nazionale (72,4 per mille). Gli addetti nelle unità locali sono oltre 730 mila (il 4,4 per cento del totale nazionale), di cui quasi 116 mila nel solo manifatturiero (15,8 per cento del totale addetti della regione, a fronte di una media nazionale del 21,9 per cento). La dimensione media delle unità locali è pari a 2,9 addetti (inferiore al 3,8 della media italiana) anche perché il 96,4 per cento del totale sono micro imprese con 0-9 addetti.

Sulla base dell'indice di specializzazione, i settori che caratterizzano la base produttiva della regione relativamente al contesto italiano sono: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento; commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; costruzioni.

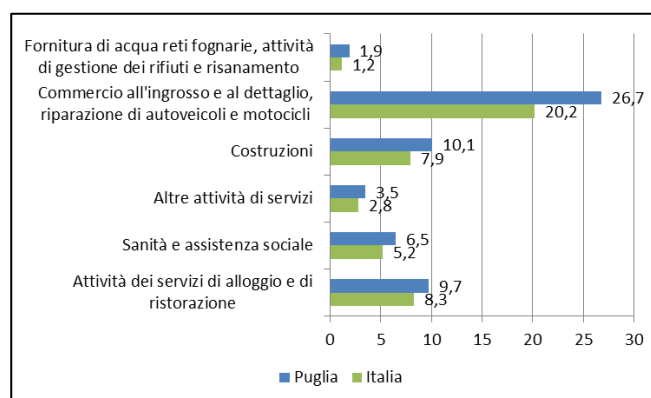
In base ai dati Infocamere, il tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese nel 2018 nella regione ha un andamento leggermente positivo (+0,21 per cento), in linea con il dato positivo a livello nazionale (+0,15 per cento). Al 31 dicembre 2018, il numero di imprese registrate è pari a oltre 381 mila (il 6,3 per cento del totale nazionale pari a circa 6,1 milioni), di cui il 23,1 per cento femminili, l'11,2 per cento giovanili e il 5,1 per cento straniere. Nel 2018, le start up innovative nella regione erano 389, il 4 per cento delle 9.767 sul territorio nazionale.

Figura 4. Tasso di disoccupazione
(valori percentuali della forza lavoro)



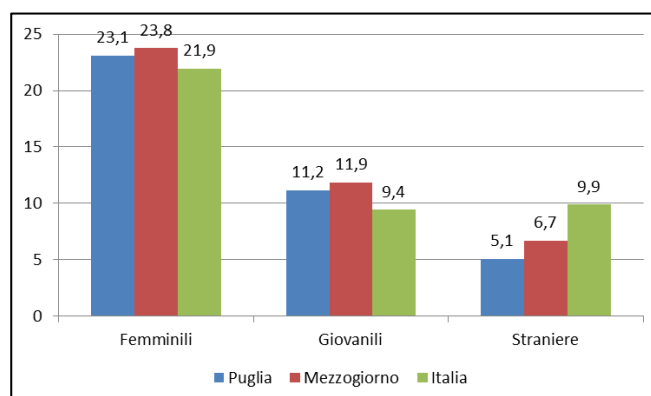
Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat

Figura 5. Addetti per settore 2016
(quote percentuali sul totale addetti dei primi 6 settori per indice di specializzazione)



Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat

Figura 6. Imprese femminili, giovanili e straniere 2018
(quote percentuali sul totale imprese)



Fonte: elaborazioni ACT su dati Unioncamere-Movimprese

Credito

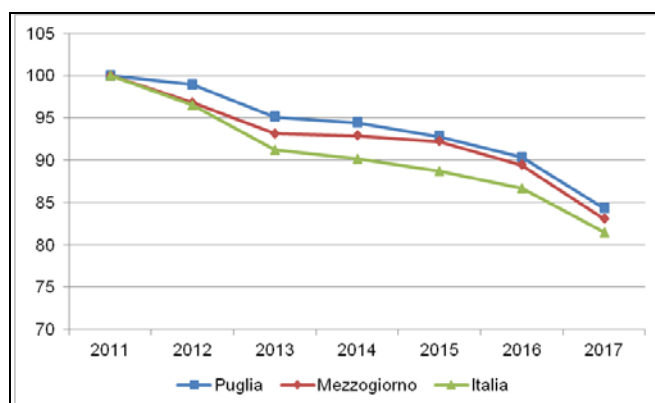
In Puglia, nel 2017, lo stock dei prestiti erogati dalle banche e Cassa Depositi e Prestiti alle società non finanziarie (fonte Banca d'Italia), è stato pari a circa 25 milioni di euro. La dinamica è in continua diminuzione, con una variazione pari al -6,7 per cento rispetto all'anno precedente, più significativa rispetto alla diminuzione registrata in Italia (-6 per cento) e inferiore a quella nel Mezzogiorno (-7,1 per cento). L'ammontare dei prestiti in essere è quindi ben al di sotto dei valori del 2011, poiché la riduzione del volume dei prestiti erogati non è cessata neppure negli anni successivi alla crisi.

L'intensità creditizia (da noi misurata come rapporto tra il credito erogato al sistema produttivo attivo, al netto delle sofferenze, e il Pil a valori correnti) nella regione è stata nel 2017 piuttosto contenuta e pari al 26,3 per cento. È una grandezza ben inferiore a quella registrata per l'Italia (39,3 per cento) e per il Mezzogiorno (24,1 per cento), situazione registrata anche negli anni precedenti. La dinamica è in diminuzione costante dal 2011, pertanto il credito diminuisce non solo in termini assoluti ma anche rispetto al Pil, che invece ha registrato un incremento.

Esportazioni

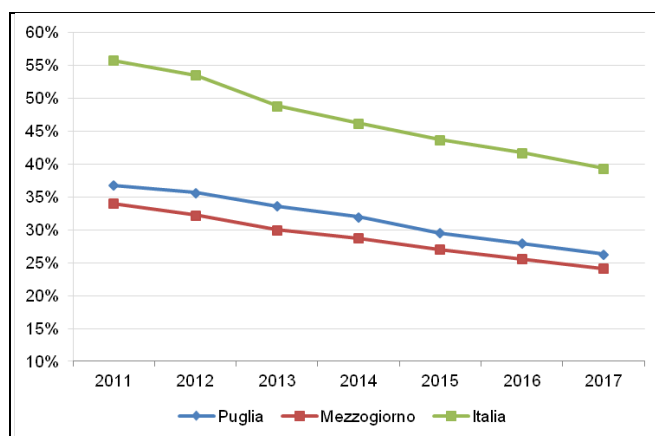
Nel 2017 in Puglia, le esportazioni di beni sono state pari a circa 8,3 miliardi di euro correnti (l'1,8 per cento dell'export nazionale, pari a 451 miliardi), con un incremento del 4,1 per cento rispetto all'anno precedente, inferiore all'aumento medio registrato nel Mezzogiorno e in Italia (8,7 e 7,6 per cento). I settori di maggiore specializzazione all'export sono i mezzi di trasporto (automobilistica, aerospazio e meccatronica), gli articoli farmaceutici e chimici medicali, i prodotti alimentari, inoltre i metalli di base e prodotti in metallo (Ilva di Taranto), questi ultimi molto più contenuti rispetto al peso registrato fino al 2012. I principali partner commerciali europei sono la Germania, la Francia e la Spagna, tra i Paesi extra UE-28 rappresentano un mercato di sbocco rilevante per la regione, soprattutto la Svizzera e gli Stati Uniti. Verso i paesi BRICS solo il 4 per cento, e la destinazione più importante è la Cina.

Figura 7. Prestiti alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici
(numeri indici 2011 = 100)



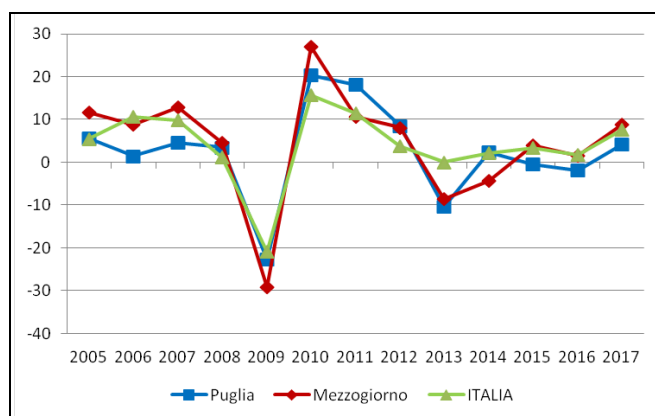
Fonte: elaborazioni ACT su dati Banca d'Italia

Figura 8. Rapporto tra credito utilizzato (al netto delle sofferenze) e PIL



Fonte: elaborazioni ACT su dati Banca d'Italia

Figura 9. Esportazioni di merci
(variazioni percentuali sull'anno precedente a valori correnti)

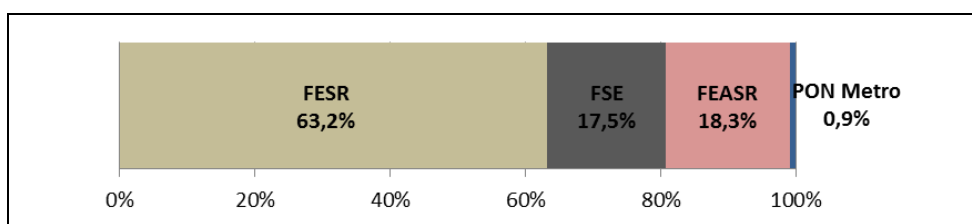


Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat

Dotazione finanziaria

Le risorse destinate direttamente alla Puglia per il ciclo di programmazione 2014-2020, dove rientra tra le regioni meno sviluppate, ammontano a 8,82 miliardi di euro, di cui 5,58 miliardi dal POR FESR, 1,54 miliardi dal POR FSE (in entrambi i casi cofinanziamento UE al 50 per cento), 1,62 miliardi dal PSR del FEASR per lo sviluppo rurale (cofinanziamento UE al 60,5 per cento) e 81 milioni dal PON Metro per la città metropolitana di Bari. Ad essi si aggiungono gli interventi finanziati nella regione con gli altri PON dei fondi strutturali UE, incluso il FEAMP, e con il FSC nazionale.

Figura 10. Dotazione finanziaria dei fondi 2014-2020 (quota percentuale)



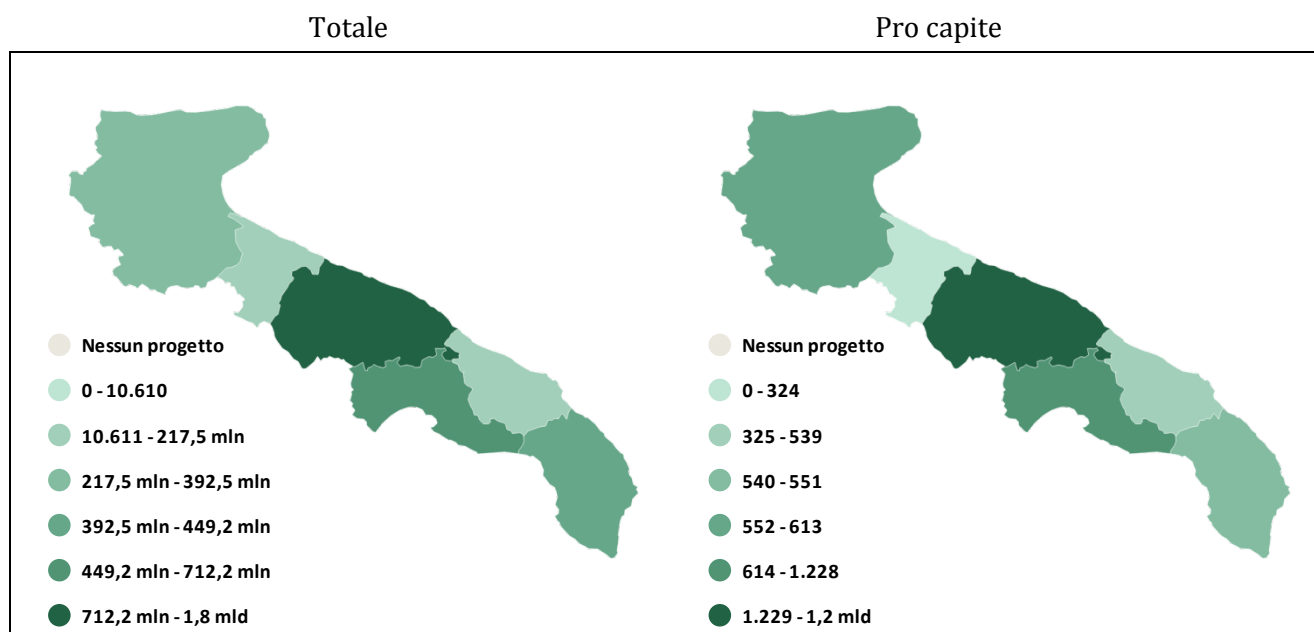
Fonte: elaborazioni ACT su dati Commissione europea

OpenCoesione

Nel ciclo di programmazione 2014-2020, al 31 ottobre 2018, i dati di OpenCoesione sull’attuazione delle politiche di coesione, che comprendono tutti gli interventi localizzati in Puglia – siano essi finanziati con i POR regionali, con i PON nazionali, con il FSC o con il PAC – riportano 8.341 progetti, con finanziamenti complessivi per 5,34 miliardi di euro e pagamenti per 1,13 miliardi. Nel dettaglio dei singoli fondi, i programmi FESR corrispondono a 3,59 miliardi di finanziamento per 4.541 progetti, i programmi FSE a 336 milioni per 3.485 progetti, i programmi nazionali FSC a 1,59 miliardi per 420 progetti, i programmi PAC a 378 milioni per 9 progetti.

La provincia con i maggiori finanziamenti è nettamente Bari (1,8 miliardi), più del doppio di Taranto (712 milioni), seguita da Lecce (449), Foggia (393), Brindisi (217) e Barletta-Andria-Trani (127). Anche le province con i maggiori valori pro capite sono Bari (1.400 euro) e Taranto (1.228), che superano Foggia (613), Lecce (551), Brindisi (539) e Barletta-Andria-Trani (324).

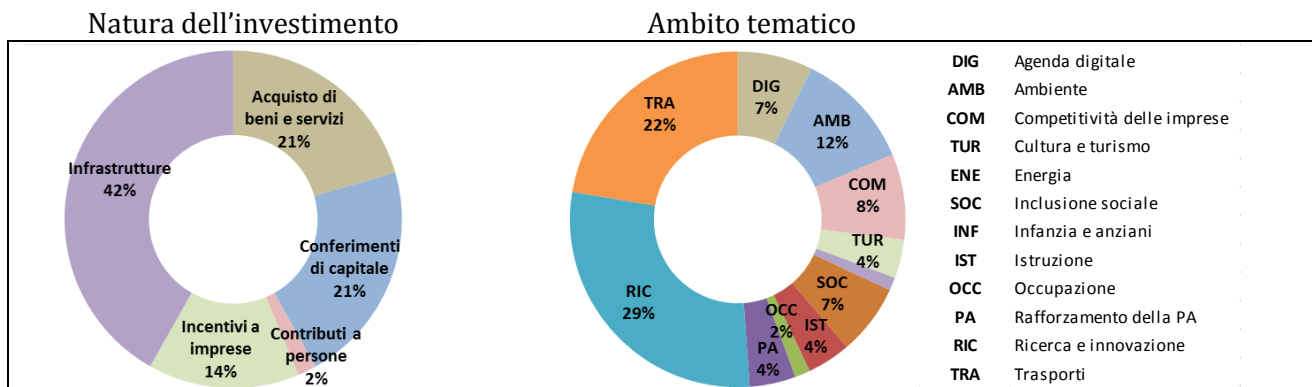
Figura 11. Finanziamenti dei progetti 2014-2020, per provincia



Fonte: OpenCoesione

Per natura dell'investimento, il 42 per cento dei progetti sono infrastrutture, il 21 per cento sia acquisti di beni e servizi che conferimenti di capitale, il 14 per cento incentivi alle imprese. Per ambito tematico, il 29 per cento riguarda ricerca e innovazione, il 22 per cento i trasporti, il 12 per cento l'ambiente, il 12 per cento la competitività delle imprese, l'8 per cento l'energia, l'8 per cento la competitività delle imprese, il 7 per cento sia l'inclusione sociale che l'agenda digitale, il 4 per cento i tre ambiti di cultura e turismo, istruzione e rafforzamento della PA.

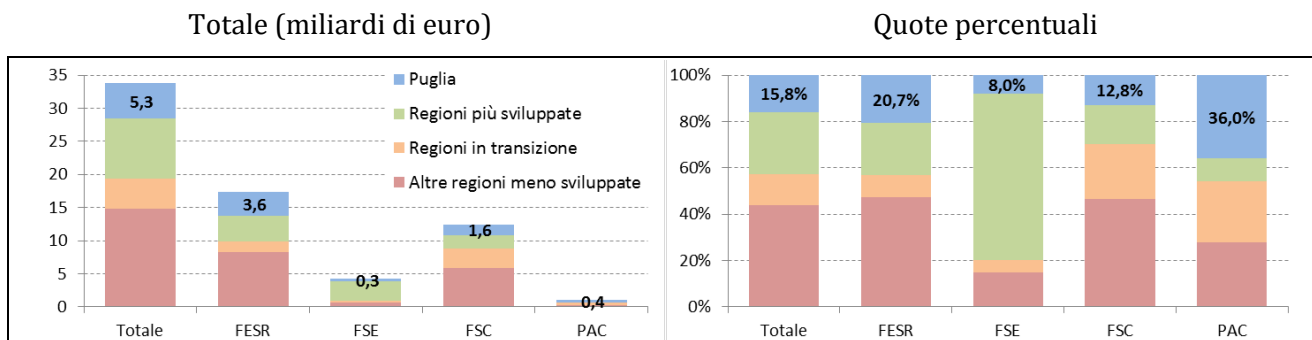
Figura 12. Finanziamenti dei progetti 2014-2020, per natura e tema



Fonte: elaborazioni ACT su dati OpenCoesione

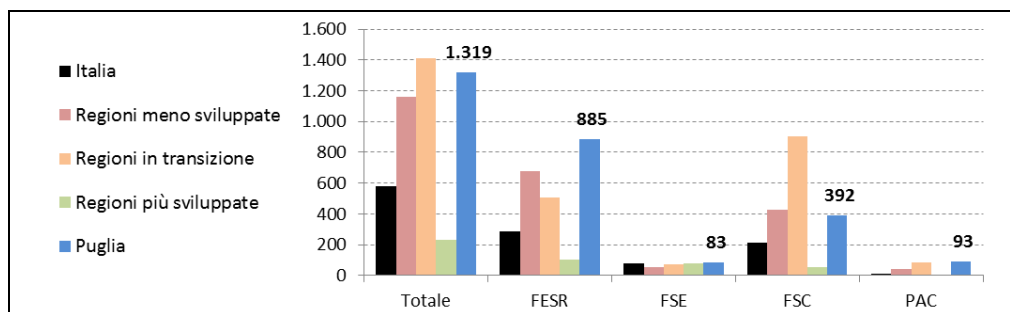
I progetti localizzati sul territorio della Puglia impiegano il 15,8 per cento dei finanziamenti per il totale del Paese (20,7 per cento del FESR, 8 per cento del FSE, 12,8 per cento del FSC e 36 per cento del PAC*). In termini pro capite la regione ha a disposizione 1.319 euro per abitante (885 per il FESR, 83 per il FSE, 392 per il FSC e 93 per il PAC), più del doppio della media nazionale e anche superiore rispetto alle altre regioni meno sviluppate.

Figura 13. Finanziamenti dei progetti 2014-2020, per fondo



Fonte: elaborazioni ACT su dati OpenCoesione

Figura 14. Finanziamenti pro capite dei progetti 2014-2020, per fondo (euro)



Fonte: elaborazioni ACT su dati OpenCoesione

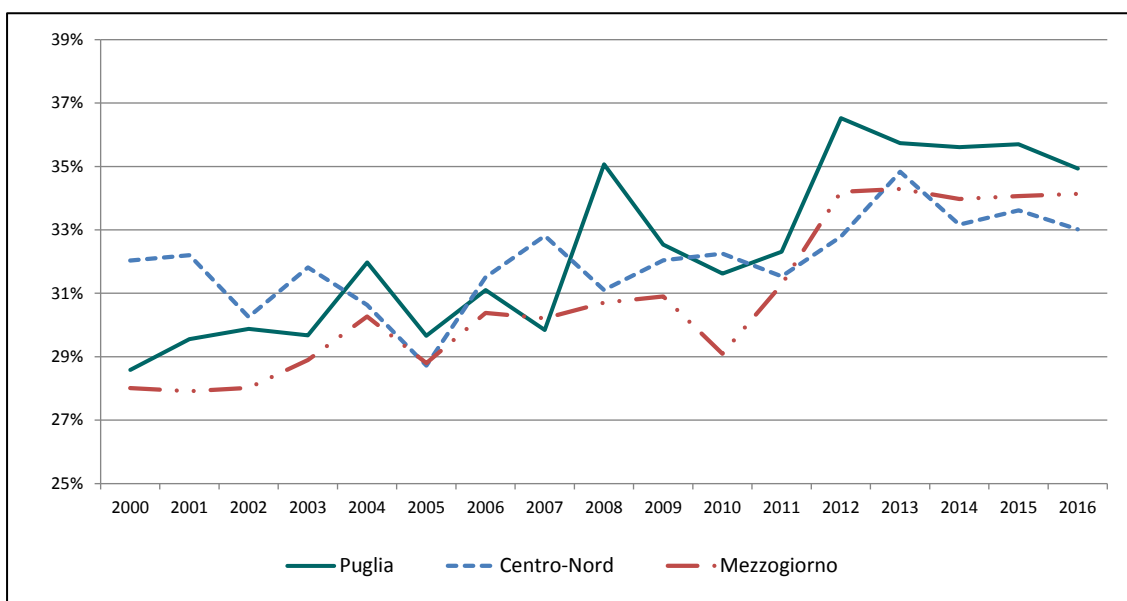
Scheda della regione: www.opencoessione.gov.it/territori/regioni/puglia-regione
 Open data della regione: www.opencoessione.gov.it/opendata/regioni/progetti_esteso_PUG.zip

* Poiché in OpenCoesione, se uno stesso progetto è localizzato in più regioni, viene interamente attribuito a ciascuna di esse, e poiché le risorse del PAC sono esigue, percentuali e dati pro capite risentono dell'attribuzione a tutte le regioni del Mezzogiorno dei 270 milioni del "Fondo Rotativo Fondo Crescita Sostenibile", finanziato in parte dal POC Imprese e competitività.

Entrate

Le entrate tributarie, che rappresentano la quota più rilevante delle entrate complessive e sono costituite dalle imposte dirette e indirette, in rapporto al PIL costituiscono la pressione tributaria. In Puglia, l'indicatore presenta per le annualità considerate una dinamica altalenante, ma con un trend sostanzialmente in crescita. Nel 2008 si osserva un primo picco di massimo, in cui la pressione tributaria si attesta al 35,1 per cento, per il significativo aumento dei tributi propri, accompagnato in quell'anno da una netta contrazione del PIL regionale. Nel 2012 un ulteriore rialzo del livello dei tributi porta l'indicatore al 36,5 per cento, mentre negli anni successivi la sostanziale stabilità della componente di entrata e la lieve ripresa del PIL nella regione hanno l'effetto di un graduale abbassamento della pressione tributaria, fino al 34,9 per cento del 2016.

Figura 15. Pressione tributaria del Settore pubblico allargato



Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali e Istat

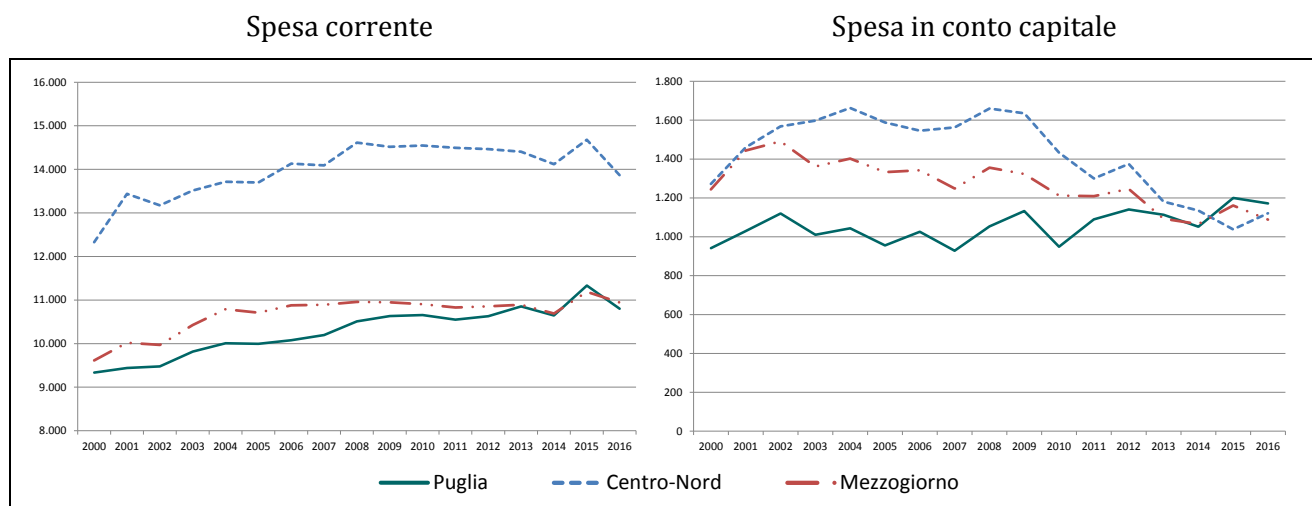
Spese

Con riferimento alla spesa del Settore pubblico allargato, nel 2016 le spese correnti rappresentano in Puglia il 90,2 per cento del totale (10.802 euro pro capite), quelle in conto capitale il restante 9,8 per cento (1.172 euro pro capite). Le due tipologie di spesa hanno in serie dinamiche molto differenti.

Relativamente alla parte corrente, la spesa pro capite si presenta in tendenziale crescita, con un picco nel 2015 (+6,4 per cento) legato principalmente all'incremento della spesa dello Stato e di ENI, ed una flessione nel 2016 (-4,7 per cento), anno in cui i medesimi soggetti si riportano su valori simili a quelli dell'anno precedente.

La spesa in conto capitale per abitante presenta, fin dai primi anni considerati, un andamento molto altalenante, attestandosi fino al 2012 su livelli inferiori a quelli del Mezzogiorno e del Centro-Nord. A partire dal 2013 si assiste ad una crescita più sostenuta dell'aggregato, tanto da superare la quota di entrambe le macro aree. Nell'ultimo anno, dopo l'impennata del 2015 (+14,1 per cento), si registra una lieve contrazione, pari a -2,4 per cento. In particolare, all'aumento del 2015, imputabile principalmente agli investimenti da parte dei Comuni e di ENI, corrisponde un abbassamento delle medesime voci, anche se in misura molto minore.

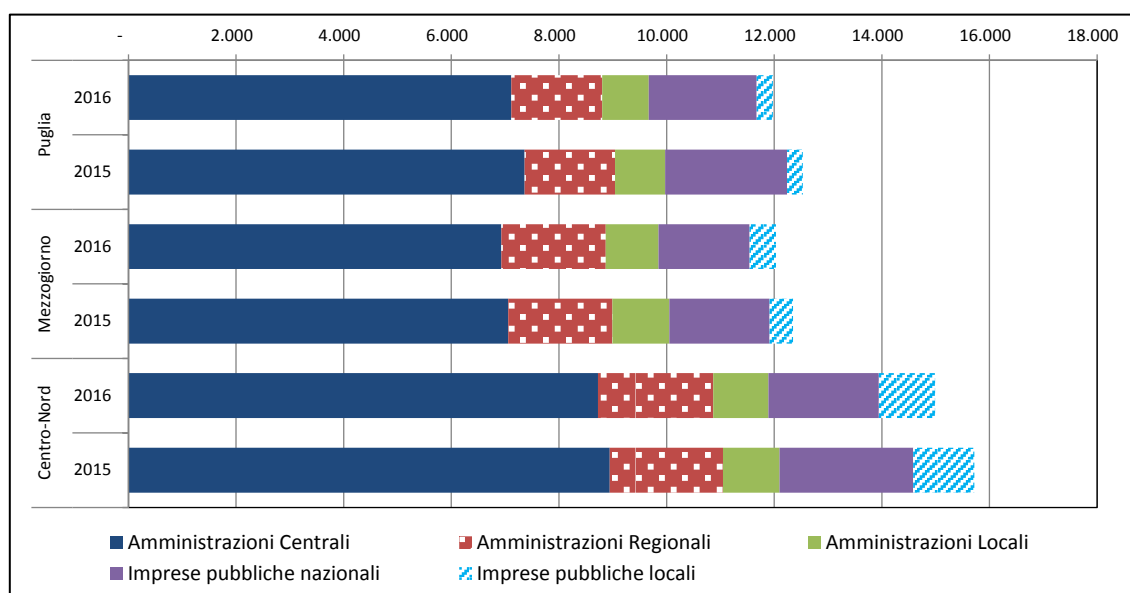
Figura 16. Spesa del Settore pubblico allargato, al netto delle partite finanziarie (Euro pro capite costanti 2010)



Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Nel 2016 la spesa nella regione è stata effettuata per il 59,4 per cento dalle Amministrazioni Centrali, seguite dalle Imprese Pubbliche Nazionali e dalle Amministrazioni Regionali, con percentuali non dissimili tra loro (rispettivamente 16,8 per cento e 14,1 per cento). Rispetto al 2015, si registra una contrazione della spesa riferita alle Amministrazioni Centrali e alle Imprese Pubbliche Nazionali, riscontrabile anche nelle altre aree di riferimento. La distribuzione è fortemente in linea con quella del Mezzogiorno, fatta salva la quota relativa alle Imprese Pubbliche Locali, che risulta più elevata nella macro area.

Figura 17. Spesa totale del Settore pubblico allargato per soggetto erogatore, al netto delle partite finanziarie (Euro pro capite costanti 2010)



Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Estratto da: Sistema Conti Pubblici Territoriali (CPT) – Agenzia per la Coesione Territoriale, *Le entrate e le spese pubbliche nelle Regioni italiane – Anno 2016*, Temi CPT n. 8/2018, http://old2018.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/03_studi_ricerche_convegni/Temi_CPT/Temi_CPT.html.

Indicatori territoriali per obiettivi tematici

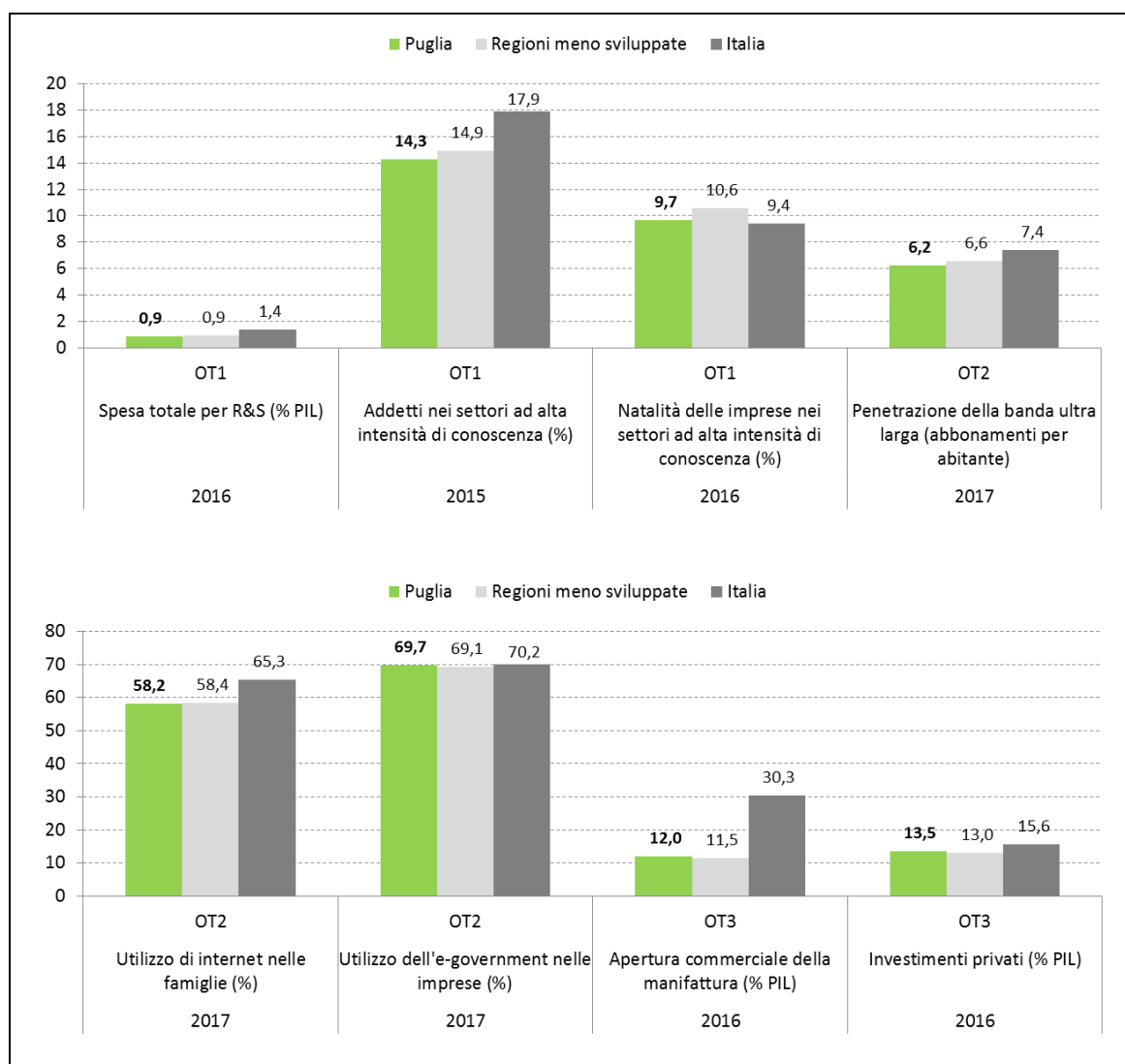
OT1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

OT2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

OT3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura

Per i tre obiettivi tematici che riguardano la crescita intelligente la Puglia ha risultati quasi sempre peggiori rispetto alla media nazionale. L'incidenza della spesa totale per R&S sul PIL è lo 0,9 per cento (uguale alla media delle regioni meno sviluppate ma inferiore al dato italiano). La quota degli addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza è il 14,3 per cento (inferiore a entrambe le medie). La natalità nei settori ad alta intensità di conoscenza è pari a 9,7 imprese nate ogni 100 imprese attive (unico indicatore leggermente superiore alla media nazionale, sebbene inferiore alle altre regioni meno sviluppate). Gli abbonamenti alla banda ultra larga sono 6,2 ogni 100 abitanti (inferiore alle due medie). L'utilizzo di internet nelle famiglie è il 58,2 per cento (il secondo valore più basso in Italia, anche se in linea con la media delle regioni meno sviluppate). L'utilizzo dell'e-government da parte delle imprese è il 69,7 per cento (superiore a entrambe le medie). Il grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero è il 12 per cento (lievemente superiore alle altre regioni meno sviluppate ma poco più di un terzo della media nazionale). Gli investimenti privati sul PIL sono il 13,5 per cento (superiore alla media delle regioni meno sviluppate ma inferiore al valore italiano).

Figura 18. Indicatori territoriali – Obiettivi tematici 1-3

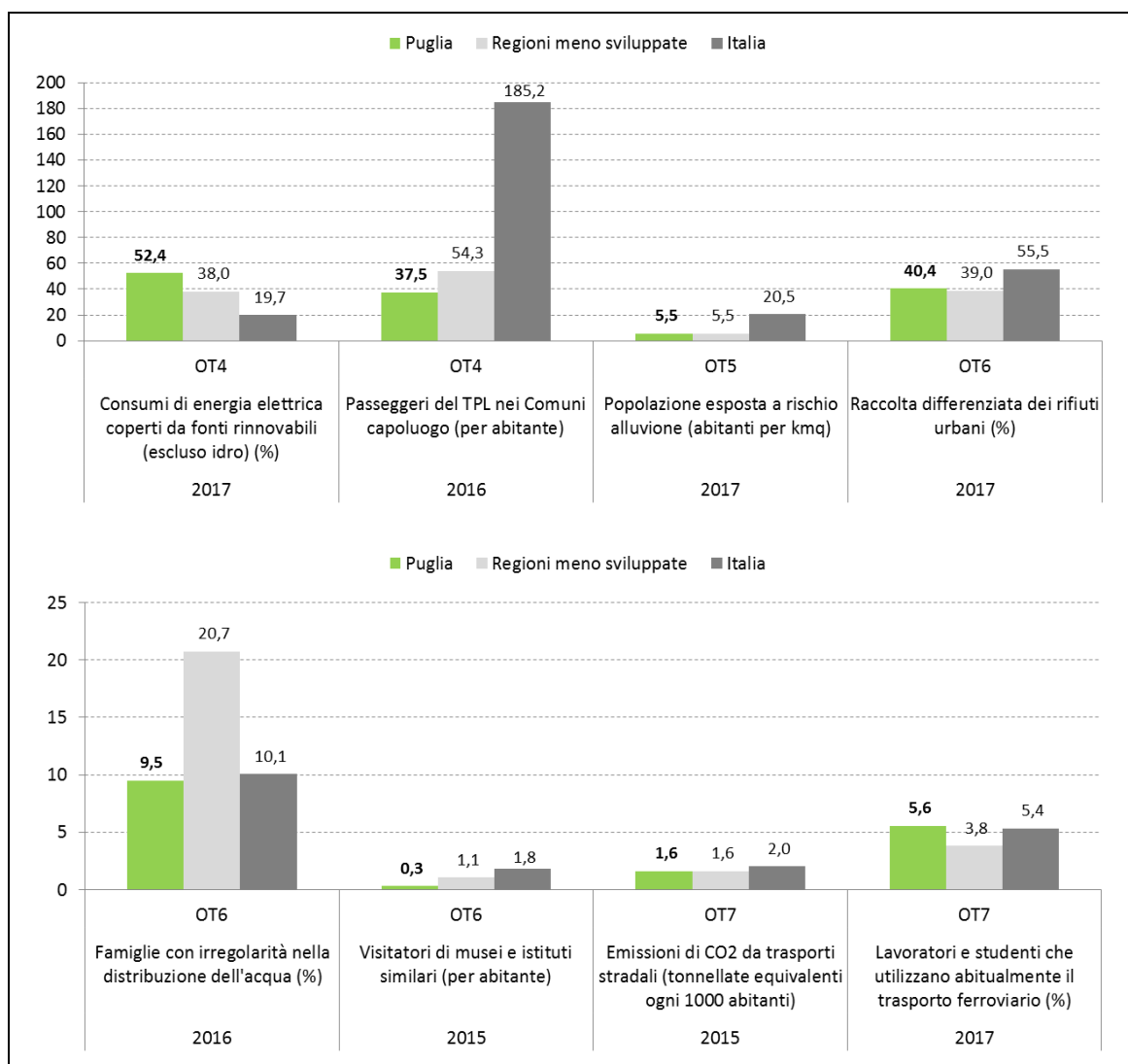


Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat

- OT4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori**
- OT5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi**
- OT6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse**
- OT7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete**

I quattro obiettivi tematici su sostenibilità ambientale e infrastrutture mostrano per la Puglia risultati contrastanti rispetto alla media nazionale. I consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili – idroelettrico escluso – sono il 52,4 per cento (superiore alla media sia delle regioni meno sviluppate che dell'Italia, quasi il triplo del dato italiano). I passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia sono 37,5 all'anno per abitante (non solo inferiore alle altre regioni meno sviluppate, ma un quinto della media nazionale). La popolazione esposta a rischio alluvione è di 5,5 abitanti per kmq (uguale alla media delle regioni meno sviluppate e un quarto del valore italiano). La raccolta differenziata dei rifiuti urbani è il 40,4 per cento (leggermente superiore alle altre regioni meno sviluppate ma inferiore alla media nazionale). Le famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua sono il 9,5 per cento (circa la metà della media delle regioni meno sviluppate e poco inferiore al valore italiano). I visitatori di musei e istituti simili sono 0,3 per abitante (il minimo in Italia, nettamente inferiore alle due medie e un sesto del dato nazionale). Le emissioni di CO₂ dai trasporti stradali sono 1,6 tonnellate equivalenti ogni 1000 abitanti (il secondo valore più basso in Italia, uguale alla media delle regioni meno sviluppate). L'utilizzazione del trasporto ferroviario è il 5,6 per cento (superiore sia alle altre regioni meno sviluppate che, di poco, alla media nazionale).

Figura 19. Indicatori territoriali – Obiettivi tematici 4-7

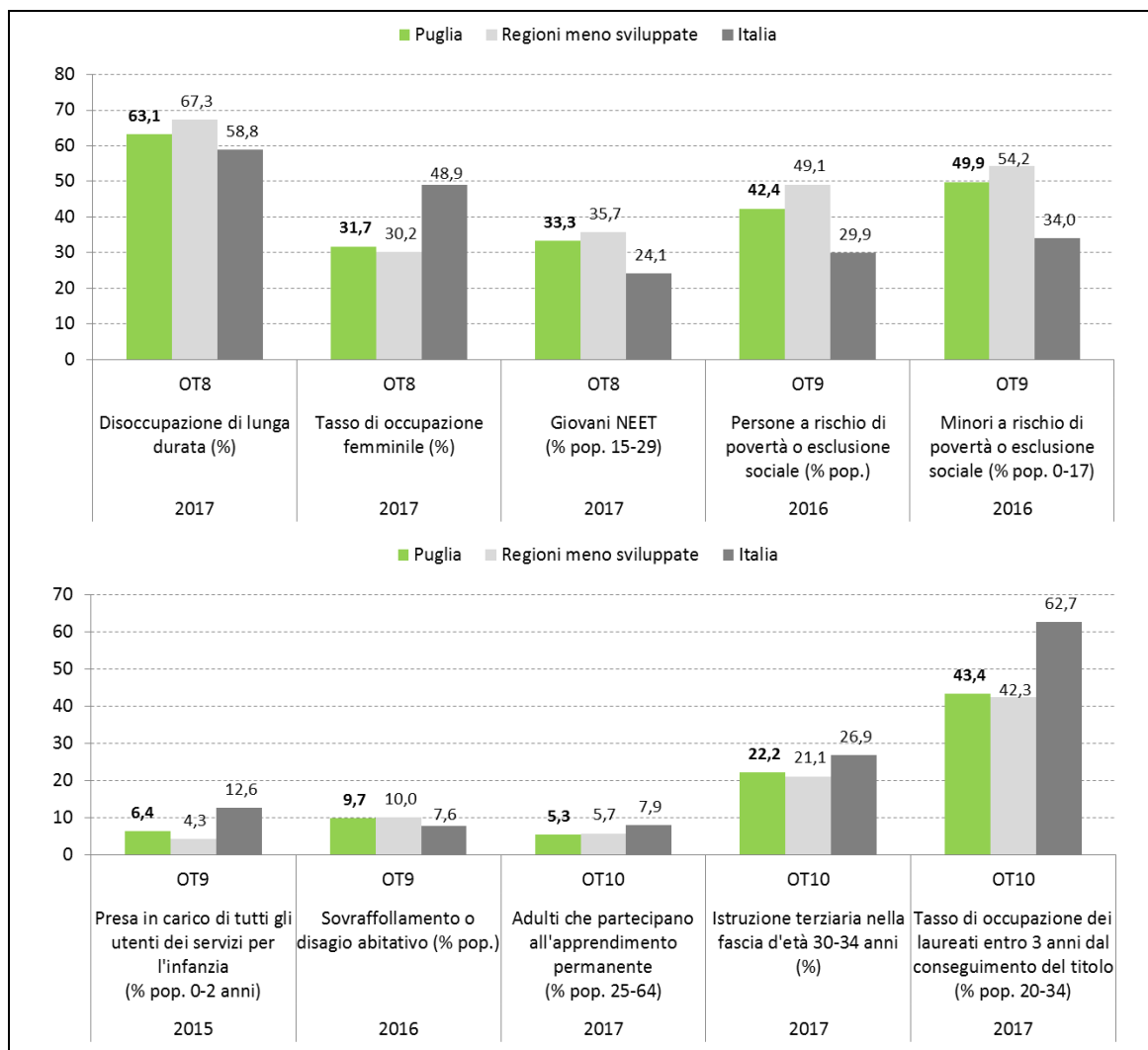


Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat

OT8 Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
OT9 Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione
OT10 Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente

Nei tre obiettivi tematici relativi a lavoro, istruzione e inclusione sociale la Puglia presenta sempre risultati peggiori rispetto alla media nazionale ma, tranne un indicatore, migliori delle altre regioni meno sviluppate. L'incidenza della disoccupazione di lunga durata è il 63,1 per cento (inferiore alla media delle regioni meno sviluppate ma superiore a quella dell'Italia). Il tasso di occupazione femminile è il 31,7 per cento (superiore alla macroarea ma 17 punti percentuali meno della media italiana). Il tasso dei giovani NEET – non occupati né inseriti in un percorso regolare di istruzione o formazione – è il 33,3 per cento (anche in questo caso inferiore alle altre regioni meno sviluppate ma superiore alla media nazionale). Le persone a rischio di povertà o esclusione sociale sono il 42,4 per cento (ancora una volta inferiore alla macroarea ma superiore alla media italiana). I minori a rischio di povertà o esclusione sociale sono il 49,9 per cento (come nei casi precedenti, inferiore alla macroarea ma 16 punti più della media italiana). La presa in carico di tutti gli utenti dei servizi per l'infanzia è il 6,4 per cento (superiore alla macroarea ma la metà del dato nazionale). Le persone che vivono in sovraffollamento o disagio abitativo sono il 9,7 per cento (in linea con le regioni meno sviluppate ma superiore alla media italiana). Gli adulti che partecipano all'apprendimento permanente sono il 5,3 per cento (il secondo valore più basso in Italia, l'unico peggiore rispetto alla macroarea di riferimento). Il tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni è il 22,2 per cento (superiore alle altre regioni meno sviluppate ma inferiore alla media nazionale). Il tasso di occupazione dei laureati entro 3 anni dal conseguimento del titolo è il 43,4 per cento (19 punti meno della media nazionale).

Figura 20. Indicatori territoriali – Obiettivi tematici 8-10

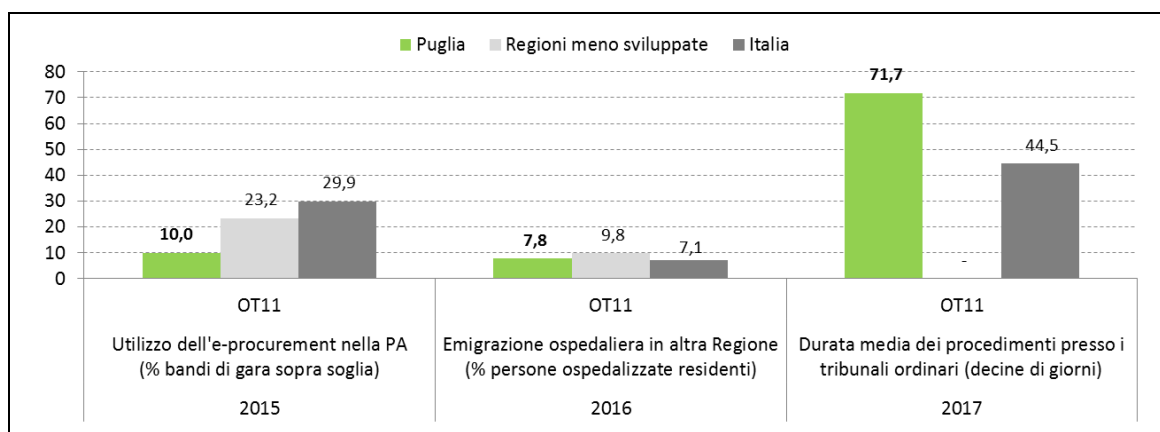


Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat

OT11 Rafforzare la capacità istituzionale delle Autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente

Infine, nell'ultimo obiettivo tematico sulla capacità ed efficienza istituzionale i risultati della Puglia sono sempre peggiori rispetto alla media nazionale. L'utilizzo dell'e-procurement nella PA riguarda il 10 per cento dei bandi di gara sopra soglia (il secondo valore più basso in Italia, la metà rispetto alle altre regioni meno sviluppate e un terzo della media italiana). L'emigrazione ospedaliera in altra regione è il 7,8 per cento (inferiore alla media delle regioni meno sviluppate ma superiore al dato nazionale). La durata media dei procedimenti presso i tribunali ordinari è di 717 giorni (il terzo valore più alto in Italia, nettamente superiore alla media nazionale).

Figura 21. Indicatori territoriali – Obiettivo tematico 11



Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat

Target UE2020

La Puglia mostra ancora un evidente ritardo rispetto ai traguardi della Strategia Europa 2020, ha tuttavia una posizione in alcuni casi migliore rispetto alla media delle regioni meno sviluppate. L'incidenza della spesa in ricerca e sviluppo, di poco inferiore alla media delle regioni meno sviluppate è ancora lontana dall'obiettivo. Se si considera il tasso di occupazione tra 20-64 anni, sicuramente aggravato dalla crisi degli ultimi anni, è superiore a quello delle regioni meno sviluppate ma di molto inferiore all'obiettivo. La povertà e l'esclusione sociale nel 2016 interessano il 42,2 per cento della popolazione (30 per cento la media nazionale), dato in riduzione rispetto all'anno precedente, e in linea con l'obiettivo della riduzione. Gli indicatori relativi all'istruzione (abbandoni scolastici prematuri e istruzione terziaria) registrano progressi molto significativi nell'ultimo decennio, ma ancora distanti rispetto ai target nazionali fissati, in particolare per il numero dei laureati.

Tabella 1. Posizione della regione rispetto ai benchmark della Strategia Europa 2020

| OT | Indicatore | 2004 | | | | 2017 | | | | Obiettivi NAZIONALI "UE2020" | Obiettivi UE2020 |
|------|--|--------|-------------------------|--------|---------|--------|-------------------------|--------|---------|------------------------------|----------------------|
| | | Puglia | Regioni meno sviluppate | Italia | UE(27) | Puglia | Regioni meno sviluppate | Italia | UE(28) | | |
| OT1 | Spesa totale per R&S* (2016) | 0,6 | 0,8 | 1,05 | 1,86 | 0,9 | 1,0 | 1,38 | 2,04 | 1,53 | 3 |
| OT8 | Tasso di occupazione in età 20-64 anni | 48,9 | 48,9 | 61,4 | 67,4 | 48,3 | 45,9 | 62,3 | 72,2 | 67-69 | 75 |
| OT9 | Popolazione a rischio povertà (migliaia; 2016) | 1725 | 8.000 | 15.149 | 123.893 | 1.724 | 8.602 | 18.137 | 112.917 | riduzione di 2.200.000 | riduzione 20 milioni |
| OT10 | Giovani che lasciano prematuramente la scuola | 30,3 | 28,3 | 23,1 | 16,1 | 18,6 | 19,0 | 14,0 | 10,6 | 15-16 | 10 |
| OT10 | Laureati tra 30-34 anni | 11,5 | 12,6 | 15,6 | 27,9 | 22,2 | 21,1 | 26,9 | 39,9 | 26-27 | 40 |

*L'indicatore "Spesa totale per R&S" è aggiornato al 2016, ad eccezione del dato per le macroaree di programmazione che si riferisce al 2014.

Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat ed Eurostat